

Direttore: Pietro Rolando.
Redazione:
Alfredo Seren Rosso; Vincenzo
Viano; Davide Sandei; Luciano
Ronchetto; Pina Tepatti.
TURINGRAF
Via Saorgio 12 - Torino
Numero 1 - Settembre 1966



L'ALTO CANAVESE

MENSILE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

Al teatro comunale di Cuornè

Venerdì 23 manifestazione per Braggio

Parlerà Ugo Pecchioli dell'Ufficio
Politico del Partito Comunista

La Sezione del P.C.I. di Cuornè, mentre rinnova il più vivo ringraziamento per le manifestazioni di cordoglio tributate al compianto compagno dr. Giovanni Braggio, Sindaco di Cuornè,

INVITA

tutte le Associazioni, Partiti ed organizzazioni democratiche a voler intervenire assieme alla popolazione alla celebrazione del Sindaco scomparso, in occasione del trigesimo della Sua morte.

La manifestazione celebrativa avrà luogo venerdì 23 settembre alle ore 21, nel Teatro Comunale di Cuornè. In memoria del compagno Giovanni Braggio parlerà Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito Comunista Italiano.

P. La Sezione del P.C.I.



Domenica 21 agosto scorso tutta la popolazione di Cuornè e del Canavese ha reso omaggio alla salma del sindaco dottor Luigi Braggio che un improvviso male ha strappato all'affetto dei suoi cari e al movimento operaio di cui era uno dei più amati e stimati esponenti.

I funerali si sono svolti in una atmosfera di estrema commozione. Migliaia di cittadini di ogni ceto sociale sono sfilati davanti alla salma composta nella sala del consiglio comunale. Si sono visti volti di età diversa, da quelli rugosi di vecchiette, di religiose a quelli marcati dalla fatica dell'officina e dei campi, copiosamente irrorati di lacrime che non hanno potuto contenere, impietriti di fronte alla bara del popolare e amato dirigente e maestro.

L'imponente corteo funebre è poi sfilato per le vie cittadine tra due fitte ali di popolo, mentre la Banda musicale locale scandiva le tristi e solenni note di un inno funebre. Una lunghissima teoria di bandiere rosse e tricolori, gonfaloni di municipalità, corone e mazzi di fiori dalle tinte più varie, stavano a dimostrare il prestigio di Luigi Braggio, acquisito nel corso

della sua intensa e combattuta vita politica.

Erano presenti gli esponenti più qualificati delle organizzazioni democratiche, delle amministrazioni comunali, delle associazioni partigiane e combattentistiche, consiglieri provinciali e parlamentari.

La figura dello scomparso è stata illustrata con commossi accenti dall'assessore geom. Carlo Truccano, che ne ha rimarcato le qualità di amministratore sagace ed attento ai bisogni dei suoi cittadini.

Il saluto dei comunisti cuornegatesi è stato portato dal compagno Antonio Bertoldo, mentre Pietro Rolando a nome della CGIL ha esternato il dolore dei lavoratori, ricordando il contributo dato dal Sindaco Braggio a tutte le lotte del lavoro e della emancipazione sociale, e sottolineando il suo grande umanesimo e la sua onestà e fierezza politica.

Per l'ANEPi provinciale ha parlato l'avvocato Vittorio Negro, sunteggiando la prestazione partigiana data dallo scomparso durante la Resistenza.

La cerimonia è stata conclusa dall'orazione dell'on. Egidio Sugi (segue in 4° pag.)

A ottobre la Costituente socialista

Una unificazione senza prospettive

Il contenuto della carta ideologica della cosiddetta Costituente socialista conferma la giustezza delle critiche che la parte più avanzata del movimento operaio rivolge alla unificazione

E' prevista per ottobre la cosiddetta Costituente socialista, assemblea che dovrebbe ratificare gli accordi intervenuti tra PSI e PSDI per la riunificazione dei due partiti in un solo partito che si propone di mantenere e portare avanti l'obiettivo che già aveva preso corpo all'inizio dell'esperienza del centro-sinistra. L'obiettivo, cioè di mantenere aperta all'interno dell'Italia una via, la cosiddetta «terza via», la via che tende ad affidare ad una parte del movimento operaio il ruolo di strumento di mediazione tra la spinta delle masse popolari e la volontà di potere delle classi dirigenti.

Il programma su cui si tende a ricostruire un nuovo partito socialista unificato è di per sé eloquente e significativo ma ancora di più lo sono gli atti che si sono susseguiti alla pubblicazione della famosa «Carta ideologica». Se si trova infatti in questa un assoluto vuoto programmatico e se non si riesce a scorgere all'interno di quel programma quali siano gli obiettivi che il PSI e il PSDI propongono alla classe operaia per arrivare alla società socialista in un Paese capitalistamente sviluppato come l'Italia, ancor più grave è la linea perseguita dai socialisti in vista della futura unificazione.

Non bastano i guasti, le fratture, le delusioni provocate dal centro-sinistra all'interno del Partito socialista e di larghi strati di cattolici. Mentre, sul terreno politico come su quello economico il centro-sinistra genera una crisi ideale delle forze politiche che lo compongono, esso rivela sempre di più le sue componenti autoritarie e di classe, rivela sempre di più l'abbandono totale di ogni tradizione, di ogni programma da parte di quei partiti della sinistra che accettano di difendere soprattutto una formula di governo anche se essa passa sulle spalle della classe operaia, anche se essa non sa dare soddisfazione ai gravi e urgenti problemi del

Paese.

Di riunificazione o di nuove scissioni del movimento operaio si deve parlare? Alla luce di quanto scritto nel documento previsto per il Convegno sindacale del PSI, che non a caso si terrà immediatamente vicino alla riunione della Costituente socialista, pare proprio che di nuova scissione si debba parlare.

Non si tratta qui di difendere questa o quella bandiera, questo o quel simbolo di partito. Si tratta però di vedere nel concreto quali siano stati gli effetti del centro-sinistra e quali siano le conclusioni a cui tende il processo di unificazione in atto.

In questi ultimi tempi va
Segue in 4° pagina



Fluttuazioni in borsa: « Che maledetta seccatura, questa continua alternativa tra l'essere ricco e l'essere schifosamente ricco! »

Lo scandalo dell'acqua a Forno

L'anno scorso i fornai si videro giungere le bollette dell'acqua con il raddoppio del prezzo: da L. 40 a L. 80 al metro cubo.

Seguì una pubblica denuncia della CGIL tramite la Camera del Lavoro di Cuornè, che stigmatizzava pure l'illegale aumento; venne quindi informata la prefettura di Torino e si scoprì che l'aumento non era stato autorizzato dal Comitato Provinciale Prezzi facente capo al CIP (Comitato Interministeriale Prezzi).

La minoranza comunale presentò allora una interrogazione ed il sindaco fu costretto ad intervenire ma lo fece con tanta malavoglia che non venne notato dalla popolazione. Era evidente: come capo della civica amministrazione non poteva dare ragione agli strozzi della Società Acqua Potabile, ma da buon industriale era con loro con tutta l'anima.

Infine il prezzo ritornò alle 40 lire al metro cubo, ma il malpesso non venne restituito.

Ai molti parve che tutto fosse accomodato, invece la Società tramava alle spalle degli utenti, attendendo il momento propizio che giunse nel pieno delle ferie di agosto.

Così nelle case dei fornai riapparvero le maledette bollette con il nuovo «trucco» appositamente escogitato dai sapienti della Società, che fecero pure affiggere dei pubblici manifesti (regolarmente autorizzati dal sindaco) che si dimostrarono un capolavoro di vergogna e di ipocrisia.

Di punto in bianco il prezzo dell'acqua salì nuovamente alle stelle, in parte a L. 65 al metro cubo e per le categorie più bisognose con l'istituzione del minimale di consumo obbligatorio il prezzo supera le 100 lire al metro cubo, grazie a furbastris accorgimenti contabili, così espressi:

Quota fissa e obbligatoria (metri cubi 40) L. 2600; che significa che i primi 40 metri cubi vengono a costare L. 65 al mc. Co. (segue in 4° pag.)

Dall'ultima relazione del compianto sindaco

I criteri ed i metodi impiegati nell'amministrazione di Cuornè

Dall'ultima relazione sul bilancio pronunciata dal compianto compagno Giovanni Braggio davanti al Consiglio Comunale di Cuornè, stralciamo i brani che seguono:

L'esposizione dell'attività del periodo amministrativo 1965-66 si diparte dagli impegni assunti negli atti deliberativi e dalle premesse programmatiche degli anni precedenti, riportati poi nei bilanci di previsione degli ultimi due anni.

Il raffronto tra previsione e realizzazione non può nel tempo essere fatto se non attraverso periodi più lunghi di quelli di uno o due bilanci poiché tra la programmazione e l'azione concreta interessa uno spazio di tempo, reso ancor più lungo dall'iter burocratico, pesante e complesso oltre il necessario che ogni pratica deve seguire e dalle difficoltà finanziarie dei Comuni.

Per questo motivo dicemmo nelle premesse degli ultimi due bilanci che la via delle riforme doveva essere al più presto im-

boccata dal Governo, per risolvere le principali: Riforma burocratica dello Stato; Riforma della finanza locale e della legge provinciale e comunale.

Infatti, la centralizzazione burocratica resa ancor più pesante dall'arroccamento degli organi di tutela su posizioni conservatrici portano al conseguente immobilismo su posizioni talora preconcette, decisioni restrittive nei confronti degli enti locali, ai quali restano a disposizione mezzi esigui in materia finanziaria e con partecipazione troppo esigua nelle entrate generali dello Stato. Venne richiesta in convegni e congressi degli enti locali, Anci, Lega dei Comuni Democratici, la compartecipazione alle entrate rappresentate dalla sovrattassa sui carburanti in misura del 20 per cento per soccorrere i bilanci esigui e deficitari dei Comuni.

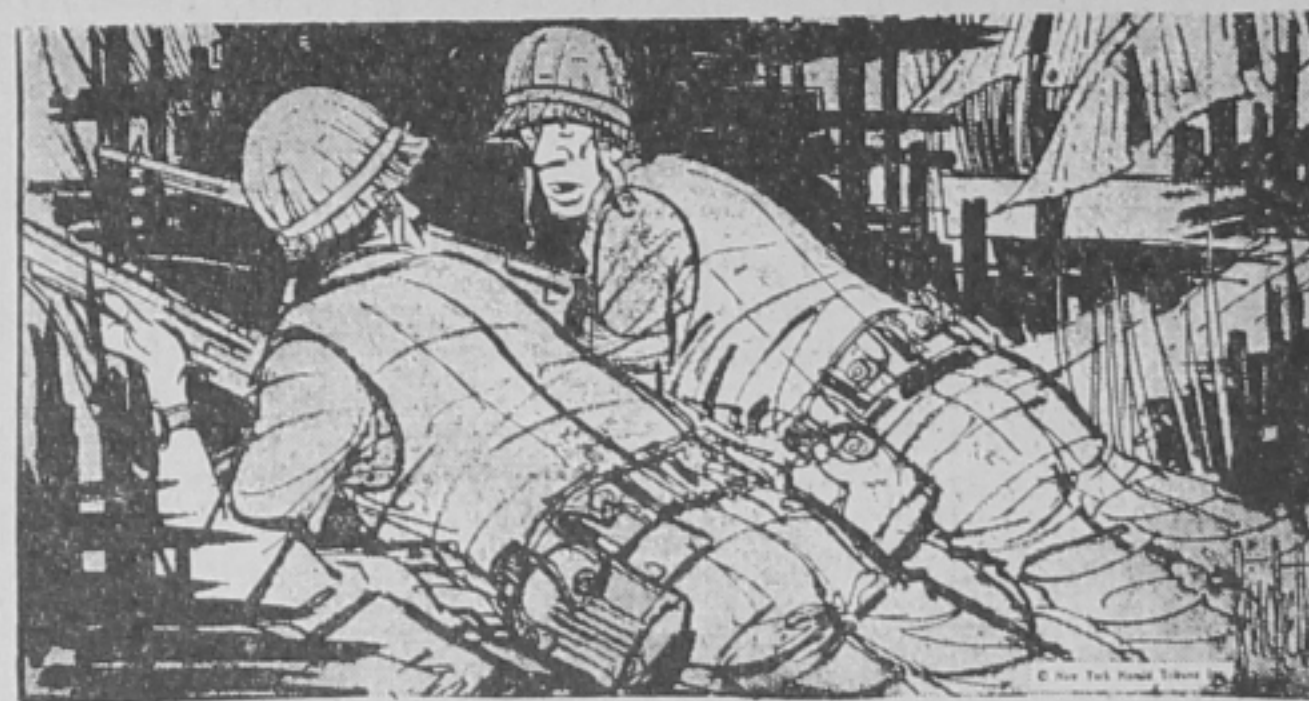
Veniva chiesta inoltre una estensione in più larga misura nei bilanci di previsione dello Stato di stanziamenti per opere da realizzare nei Comuni dei mutui con contributo dello Stato

anziché il preventivato contenimento della spesa pubblica.

Le scarse assegnazioni di fondi alle province, l'esiguità degli impegni per la pubblica spesa portano al mancato intervento dello Stato e della Provincia an-

che in quei settori che li vede impegnati direttamente dalla Costituzione italiana scaricando oneri ed impegni sulle spalle dei Comuni già oberati dagli impe-

(segue in 2° pag.)



Negli Stati Uniti si mandano al fronte vietnamita coloro che non superano appositi esami di cultura generale. « E' dura — commenta il soldato — se sbagli il test in patria ti spediscono qui; e se sbagli il test qui ti rispediscono in patria... in una cassa ».

Un esemplare documento di capacità politiche e tecniche

La relazione di Braggio sul bilancio di Cuorgnè

Consultazioni popolari e dibattito con le minoranze. L'azione antipopolare dello Stato

(segue dalla 1ª pag.)

gni contenuti in leggi antiquate ed anacronistiche (vedi scuole, carceri, Pretura, ecc.) La mancanza di chiarezza politica e delle scelte ha poi arrecato danni notevoli che si ripercuotono sulle masse popolari in primo luogo, che vedono nell'economia dissestata delle piccole e medie industrie il pericolo di licenziamenti, compromettendo ancor più la serenità degli animi già scossi dagli avvenimenti internazionali che vedono qua e là sorgere focolai di guerra pericolosi. Anche su questi argomenti del lavoro e della pace non è mancato il nostro intervento con mozioni approvate dal Consiglio comunale, ritenendo che un Comune democratico e moderno non può estraniarsi da questi problemi.

Il ritardo dell'applicazione del dettato costituzionale provoca situazioni difficili non solo nello Stato ma negli Enti locali.

Il Comune continua ad essere un Ente autarchico e poiché i poteri di autonomia previsti dalla Costituzione apparvero solo nelle promesse elargite nei convegni, nel periodo elettorale, nei programmi di partito e ministri di partito, con motivo di speculazione o demagogici non certo encomiabili. Non ci stancheremo di ricordare che la Costituzione italiana è il frutto delle sofferenze, del sacrificio del popolo italiano, specie della parte più semplice che sempre ha dato per il prestigio, il progresso, la difesa dei principi di libertà e di giustizia e che a eventi compiuti si è vista di nuovo ignorata, vincolandola alla ragione di Stato, e ancor peggio disarticolata e oggetto di nuove discriminazioni. Il rispetto della legge non è identicamente valido a tutti i livelli.

I Comuni sono chiamati a far fronte agli impegni senza poter neppure discutere fra i versamenti e le spettanze nei confronti dello Stato e altri Enti, mentre ancora oggi attendono che lo Stato integri l'entrata dell'imposta sul vino scoperta da anni.

La protesta degli amministratori si leva da tutti i Congressi, si costituiscono forme associative in numerose regioni italiane per contrapporsi alla politica scelta e la programmazione scelta dall'alto. Ciò dimostra la carenza di strumenti democratici per una politica scelta dall'alto che non trovano il consenso di grande parte dei Comuni di composizione politica di ogni tipo, che li impone all'integrazione di ogni organismo con poteri di scelta programmatica di tutte le forze politiche, abbandonando posizioni discriminanti, con apertura sempre più vasta nel dialogo fra tutte le forze attive del Paese.

Questa apertura non è stata ignorata nelle discussioni del Comune. Non vi sono state delle preclusioni nelle premesse, è stato rivolto un invito a tutti i gruppi per costituire commissioni consultive, commissioni di studio per i settori più importanti della città: Finanza; Bilancio; Edilizia; Piano Regolatore; Assistenza; Casa di Riposo; Istruzione della vita amministrativa nazionale.

La risposta è stata di tempo-reggiamento, limitata a singoli casi o persino negativa da parte di un gruppo importante come il democristiano, a parte il vento di fronda degli altri, negli ultimi tempi.

Questi atteggiamenti portarono e portano remore nell'attività dell'Amministrazione, non giovano alla soluzione di importanti problemi, specialmente quando si prendono posizioni preconcepite o di contrasto ed op-

posizione con scopo ben lontano da quelli per i quali l'elettorato li designò alla direzione del maggior consesso della città, appoggiati da interventi estranei di uomini politici che provocano interventi di organi burocratici con intralci allo sviluppo di determinate attività e freno allo sviluppo della città.

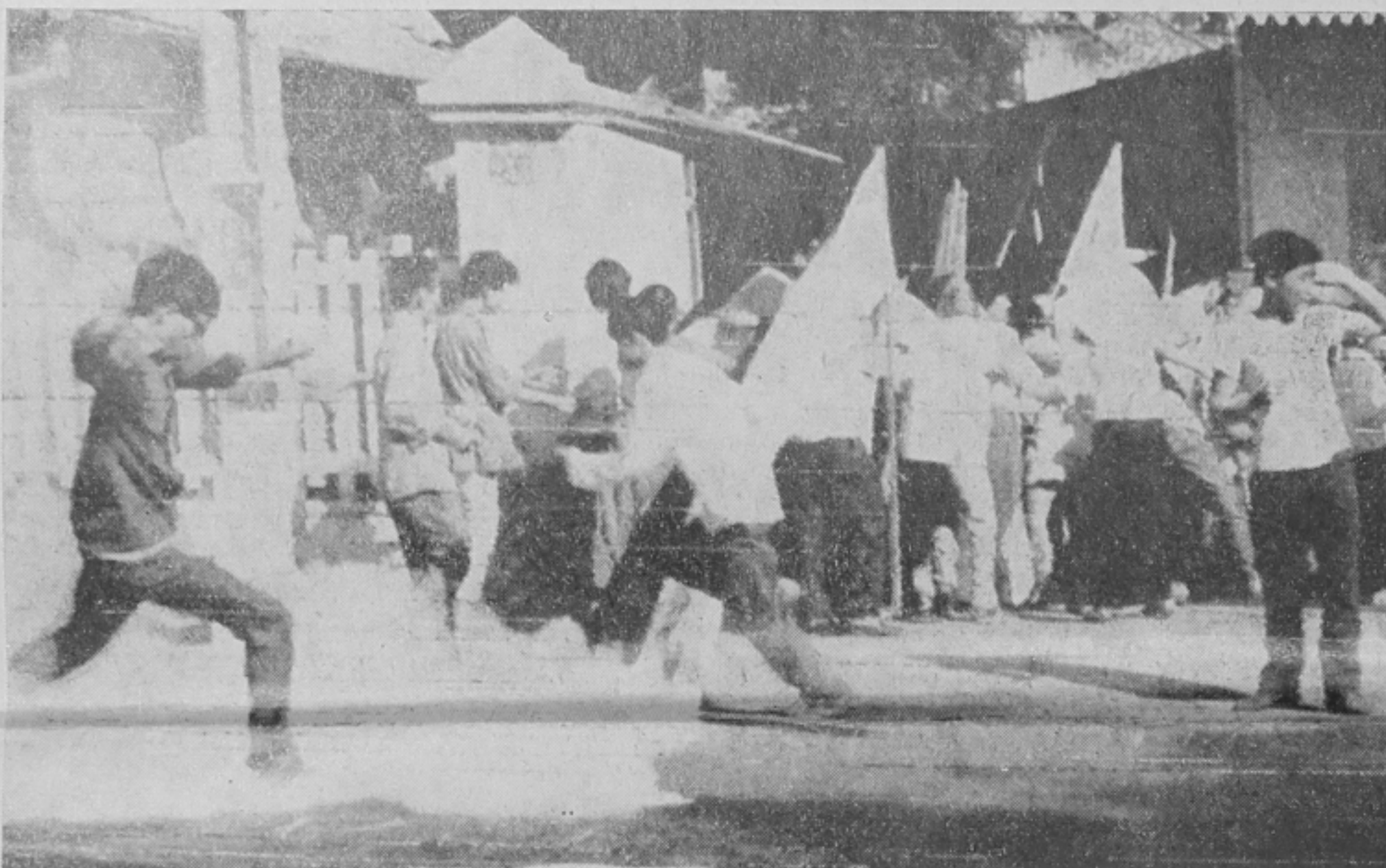
La Giunta Comunale confida

nel buon senso delle persone investite direttamente dalle responsabilità amministrative poiché il dibattito e la critica si orientano verso il dialogo serio e costruttivo. Questa parte del discorso non viene fatta per polemica ma poiché la situazione venga vista nel contesto dei problemi che la popolazione attende vengano approntati con vo-

lontà di ben operare e risolti.

Abbiamo ritenuto necessarie queste premesse per meglio comprendere l'attività dell'Amministrazione Comunale e la base da cui si diparte la programmazione che va al di là delle cifre e delle voci contenute nei bilanci comunali, i provvedimenti adottati nelle diverse materie, le scelte operate.

Sottoscriviamo per le cassette sanitarie al Vietnam



Mentre i partigiani si oppongono vittoriosamente all'aggressione americana, mentre i giovani di Saigon manifestano contro il governo fascista sostenuto dagli USA, aiutiamo i combattenti per la libertà del Vietnam sottoscrivendo per inviare loro cassette sanitarie di pronto intervento. Una cassetta costa 40.000 lire. I fondi si raccolgono presso le organizzazioni democratiche

NOTIZIARIO INCA ★ NOTIZIARIO INCA

COMPUTABILITÀ DEL SERVIZIO MILITARE AI FINI DEL DIRITTO ALLA PENSIONE

DOMANDA: con l'istituzione della pensione di anzianità se ne sentono di cotte e di erude. Molti bestemmiano al riguardo specie quelli che hanno servito la Patria per parecchi anni. Quindi vorrei sapere con chiarezza se il servizio militare conta ai fini del diritto alla pensione di anzianità.

RISPOSTA: Secondo l'INPS i contribuenti figurativi non sono computabili ai fini del diritto alla pensione di anzianità come contribuiti obbligatori e volontari perché così sarebbe stabilito senza ombra di dubbio dalla lettera della legge (35 anni di contribuzione effettiva). Si afferma inoltre che la discussione parlamentare avrebbe fornito una riprova sufficiente che tale esclusione era nelle intenzioni del legislatore.

Ora, qualche dubbio persiste sulla giustizia di tale interpretazione, perché la riportata frase della legge è diversa da quella analoga usata ai fini del diritto alla prosecuzione volontaria nell'articolo 5 della legge n. 218-1952 (effettiva contribuzione obbligatoria), perché la contribuzione figurativa è effettiva almeno in certi casi (per la tubercolosi, la disoccupazione, per persecuzione politica antifascista, per servizio militare di guerra) an-

che se non è versata in conseguenza diretta di rapporto di lavoro obbligatorio, perché la stessa contribuzione è computabile per tutti gli altri tipi di pensione, perché l'articolo 52 della Costituzione stabilisce che il servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino.

Quindi l'interpretazione fornita e applicata dall'INPS, e dallo stesso Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha carattere di particolare odiosità discriminatoria, proprio nei confronti dei cittadini costretti a prestare servizio militare in tempo di guerra e di pace. Le proteste al riguardo sono giustificate e sacrosante, anzi dimostrano la sensibilità dei lavoratori al riguardo e il concreto interesse che hanno ad un superamento delle assurde limitazioni.

Pertanto coloro che ritengono di avere perlomeno 1820 contributi settimanali calcolando pure il servizio militare devono presentare domanda.

Il Patronato I.N.C.A. raccoglie le predette domande e si ripromette di portare avanti presto, sino in Cassazione anche delle cause pilota. Questo proposito non inficia la fiducia che vadano presto in porto le proposte di legge di iniziativa parlamentare per la modifica dell'articolo 13 della legge che sia così risolta per tutti l'importante questione

(proposte di legge nn. 2686, 2697, 2735, alla Camera e nn. 1571 e 1574 al Senato).

MAGGIORAZIONE DELLA PENSIONE PER IL CONIUGE A CARICO

DOMANDA: percepisco la pensione d'invalidità e supero i 65 anni di età con il minimo di pensione L. 19.500 mensili. Ho fatto domanda ottenendo la maggiorazione della pensione per la moglie a carico L. 2.500 mensili.

Può mia moglie fare altrettanto essendo pensionata di vecchiaia con il minimo di L. 15.600 mensili, chiedere la maggiorazione per il marito a carico?

RISPOSTA: La previdenza sociale non accetta tali domande dando una interpretazione errata della Legge. Ritene che solo un coniuge abbia diritto alla maggiorazione e preferibilmente la moglie.

La legge invece parla di redditi, L. 17.000 mensili per redditi misti e L. 24.500 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione.

Quindi la legge non vieta che tutti e due i coniugi possano avere il diritto alla maggiorazione.

Nel suo caso consigliamo sua moglie di presentare la domanda rivolgendosi al nostro Patronato I.N.C.A. presso qualsiasi Camera del Lavoro, istruirà la pratica seguendola in tutte le fasi sino alla sua felice definizione.

L'INAM non ci sente

I lavoratori senza medico

La scomparsa del dottor Luigi Braggio ha creato pure il grave problema della sua sostituzione. Coloro che più ne risentono sono i lavoratori e le loro famiglie, che si vedono improvvisamente privati della necessaria assistenza medico-domiciliare ambulatoriale e farmaceutica.

I primi provvedimenti presi dall'INAM sono risultati limitati e non idonei, suscitando seria preoccupazione e vivo malcontento fra i mutuatisti.

Di seguito si riporta la lettera inviata dalla Camera del Lavoro locale alla direzione dell'INAM di Torino e la risposta data al riguardo.

Cuorgnè, 27-8-1966.
Spett.le I. N. A. M.
DIREZIONE sede di TORINO

La morte del dott. Luigi Braggio avvenuta il giorno 18 agosto lascia un cospicuo numero di lavoratori di Cuorgnè privi dell'assistenza medico-mutualistica.

I provvedimenti finora adottati dall'INAM sono insufficienti; dimostrano l'intenzione di voler colmare il vuoto con i medici tutt'ora in servizio.

E' necessario che codesto Istituto provveda a riportare rapidamente alla normalità il servizio medico-domiciliare-ambulatoriale-farmaceutico, in considerazione dell'intensità di popolazione industriale insediata nella città di Cuorgnè e frazioni, assumendo un nuovo sanitario.

Gradiremo avere al più presto precisazioni ed assicurazioni al riguardo.

Ringraziando, porgiamo distinti saluti.

p. La Segreteria Cameraale
P. ROLANDO

La risposta dell'INAM.
Torino, 31-8-1966
Alla Segreteria
della Camera del Lavoro di
CUORGNE'

In relazione a quanto cortesemente rappresentato con la nota n. 1687 del 27-8-1966, si fa presente che la normativa nazionale attualmente in vigore per l'assi-

stenza generica medico-farmaceutica non prevede l'assunzione di medici da parte dell'Istituto per l'erogazione delle prestazioni.

Ciò premesso si significa che gli assistiti che avevano a suo tempo prescelto il dottor Luigi Braggio hanno il diritto di effettuare immediatamente nuova scelta del medico tra i sanitari iscritti nell'albo mutualistico circoscrizionale di Cuorgnè.

Nel rappresentare quanto sopra si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE SANITARIO
firma illeggibile

IL DIRETTORE
firma illeggibile

Le asserzioni dell'INAM provinciale sono vuote di contenuto e dicono cose inesatte.

Non è vero che ai mutuatisti è data la possibilità di scelta tra i sanitari tutt'ora in servizio e iscritti all'albo mutualistico, in quanto la scelta è circoscritta tra due medici di cui uno è ultrasettantenne.

Affermare di non essere possibile l'assunzione diretta di un sanitario è alquanto discutibile: è obbligo di legge da parte dell'INAM assicurare un adeguato servizio generico medico-farmaceutico.

Ricordiamo che nel corso della recente agitazione nazionale dei medici convenzionati con l'INAM la stessa dichiarava pubblicamente di poter reclutare oltre 10.000 sanitari pronti a sostituire quelli in agitazione ma oggi a Cuorgnè si fa una questione di stato per sostituirci uno scioccando obbligazioni normative per dimostrarne l'impossibilità.

Concludendo è dovere dell'INAM di affrontare seriamente il gravissimo e delicato problema senza tentennamenti perché è in gioco la salute di centinaia di lavoratori, che reclamano un loro sacrosanto diritto.

Sono tutt'ora in corso interventi della CGIL per giungere rapidamente ad una civile soluzione.

effettuata tra i medici del comune di residenza dell'iscritto convenzionati con l'INAM e inclusi in appositi elenchi. E' tuttavia ammessa in particolari circostanze la scelta di un medico di altro comune limitrofo a quello di residenza.

Nei comuni con popolazione notevole la scelta dovrà essere effettuata tra i medici convenzionati dall'INAM e facendo capo alla Sezione Territoriale dove è il domicilio dell'assistito, ovvero facenti capo a quella Sezione Territoriale INAM con essa confinante.

La scelta del medico può essere unica per tutta la famiglia dell'assistito, ma nulla vieta che ogni membro della famiglia abbia da scegliere un suo medico di fiducia.

ASSEGNI FAMILIARI PER I NONNI

DOMANDA: La previdenza sociale mi ha respinto la domanda intesa ad ottenere gli assegni familiari per i nonni, motivando di non averne diritto in quanto non li percepisco per la madre.

RISPOSTA: infatti, per i nonni gli assegni familiari spettano alle stesse condizioni dei genitori, sempre che il richiedente li percepisca per il genitore discendente e che questi sia morto.

Nel presente caso non percepirla per la madre di conseguenza anche i nonni materni non viene a maturare il diritto.

SCELTA DEL MEDICO DI FIDUCIA

DOMANDA: sono un operaio assistito dall'INAM e vorrei sapere se posso scegliere il medico curante residente in un altro comune.

RISPOSTA: la scelta del medico curante deve essere

Smacchiamo le speculazioni della "Stampa",

Il vero e il falso nei fatti cinesi

Per i giornali indipendenti, Stampa in testa, è diventato di moda parlare della Cina. Non passa giorno senza che non compaiano in prima pagina le notizie sulle «guardie rosse», accompagnate da commenti in cui si dice, si afferma e si spergiura che è dalla Cina, dal comunismo rivoluzionario cinese (rigorosamente distinto, da questi eminenti giornalisti, dal comunismo sovietico o nostrano) che vengono oggi gravi pericoli per la pace mondiale e, primo fra tutti, l'ostacolo ad una pacifica regolamentazione del problema del Vietnam.

Non si può non ammirare la grandiosa faccia tosta di questi signori! Nel Vietnam, per ammissione degli stessi americani, non è presente neppure un soldato cinese mentre sono già quattrocentomila i soldati americani impegnati nella guerra. Ma, secondo la «Stampa», è la Cina che non vuole la pace. Il governo di Hanoi ha ripetutamente indicato precisi punti per un negoziato di pace che partano naturalmente dal riconoscimento del diritto all'indipendenza e all'unità del Vietnam (e la Cina ha appoggiato così come ha fatto l'URSS queste richieste) mentre gli USA non si sono mai dichiarati pronti a trattare con il Fronte di Liberazione del Sud, a riconoscere gli accordi di Ginevra e ad accettare la prospettiva di un Vietnam riunificato e libero da ogni presenza straniera ma, secondo la «Stampa», è colpa della Cina se la guerra continua. Gli Stati Uniti minacciano con l'escalation un allargamento della guerra ma, secondo la Stampa, sono i discorsi cinesi a minacciare la pace mondiale.

I veri «falchi», i veri responsabili della grave situazione internazionale, i veri attentatori alla pace mondiale sono a Washington e non a Pechino: questa è la verità dei fatti ed è da qui che occorre partire per valutare con obiettività i recenti avvenimenti cinesi e giudicare i pur gravi errori della politica della Cina.

E la responsabilità cinese consiste nell'ostacolare la solidarietà dei Paesi socialisti verso il popolo del Vietnam e nel rinunciare a contrapporre alla politica aggressiva dell'imperialismo americano, insieme alla solidarietà la lotta dei popoli per la pace. Ben diversi sono dunque il peso e la qualità delle responsabilità che gravano sugli Stati Uniti da quelle che competono alla Cina. Gli americani sono gli artefici dell'aggravamento della tensione internazionale; i cinesi sbagliano sul modo di opporsi e di combattere questa folle politica americana.

Gli attacchi cinesi contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, le dimostrazioni delle «guardie rosse», il rivoluzionarismo verbale dei dirigenti di Pechino sono la risposta errata alla situazione non facile in cui la Repubblica Popolare Cinese si è trovata da anni a questa parte, sotto il peso di grandi difficoltà economiche, in un periodo di rapide trasformazioni sociali, colpita seriamente dalla politica di accerchiamento economico e militare portata avanti nei suoi confronti dagli Stati Uniti fin dal 1948.

Vi erano due modi possibili di far fronte a queste difficoltà. Uno era quello di farsi forte dell'attiva solidarietà con gli altri Paesi socialisti, di far fronte con realismo ai problemi interni, di combattere l'accerchiamento imperialistico con le armi più forti, e cioè con l'arma politica della lotta per la coesistenza, dell'unità fra i Paesi e le forze socialiste, popolari, pacifiche contro le minacce e l'aggressione americana, per isolare e battere politicamente le forze aggressive e aprire la strada ad un mondo nuovo di pace. L'altra strada era quella



Le divisioni nel fronte antimperialista provocate dalla politica cinese favoriscono l'aggressione e gli eccidi degli invasori USA

di far ricadere sugli altri Paesi socialisti, sull'URSS in primo luogo, le difficoltà e le responsabilità per una non sempre felice conduzione della politica interna cinese, di nascondere sotto una fiammata pseudo-rivoluzionaria i gravi problemi economici e le indubbie tensioni sociali.

Questa seconda è stata la strada scelta dai dirigenti cinesi e non solo da oggi; i fatti di questi ultimi giorni denunciano i limiti a cui si può giungere quando si prende una difficile situazione per il verso sbagliato, costituiscono un'ulteriore fuga in avanti dalla realtà e mostrano l'incapacità dell'attuale gruppo dirigente cinese di sottoporre la propria politica ad una severa e quanto mai necessaria critica per poter poi affrontare i problemi sul serio e risolverli. I fatti cinesi sono gravi perché mostrano quanto sia difficile oggi ritrovare l'unità nel campo comunista nel momento in cui questa unità sarebbe l'arma più forte per impedire la folle corsa americana verso la terza guerra mondiale. Perché rendono più difficile la solidarietà con il Vietnam quando di questa solidarietà si ha bisogno non solo per mitigare le sofferenze dei vietnamiti ma anche per costringere gli Stati

Uniti ad una salutare revisione della loro politica. Perché, infine, frenano le azioni e la lotta che in tutto il mondo, America compresa, le forze amanti della pace conducano per isolare la politica americana nel Vietnam e imporre a quel governo la fine dell'aggressione contro il Vietnam e l'avvio di serie trattative di pace.

Questa è la realtà dei fatti; la lezione che ne traiamo è che la lotta contro l'aggressione imperialistica americana nel Vietnam e la lotta per la pace e l'unità del movimento operaio e democratico internazionale sono indivisibili. Una positiva revisione della politica cinese sarà perciò possibile nella misura in cui crescerà la nostra battaglia di solidarietà col Vietnam e per la difesa della pace mondiale minacciata dalla politica americana e questi sono compiti anche nostri. Il movimento operaio italiano che tanto ha fatto in questi ultimi tempi per imporre una revisione della politica estera del nostro governo, e contribuire così a scoraggiare l'aggressione americana, può e deve fare ancora di più per questo obiettivo e, insieme, per ricostruire l'unità del movimento comunista mondiale.

La Sentinella e l'assistenza ai fanciulli

Sono iniziati i Corsi per geometri e ragionieri nella nostra città che comprendono 2 classi per il I Corso ragioneria; 2 classi per il secondo Corso e una classe per il I Corso per geometri.

L'Amministrazione Comunale ha potuto trovare una consono e comoda sistemazione con una soluzione che ha potuto permettere lo svolgimento delle altre attività scolastiche-culturali.

Era stata l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di abolire il C.R.E.S. per ospitare in quei locali l'Istituto Tecnico in oggetto. Va detto che la preoccupazione di dare aule adeguate all'Istituto aveva indotto l'Amministrazione Comunale a prospettare ai dirigenti del Patronato Scolastico l'eventualità di un trasferimento del C.R.E.S. qualora fosse stata resa indispensabile l'occupazione dei locali delle Scuole comunali per disposizione degli organi superiori competenti.

Da qui forse un'interpretazione errata di persona responsabile del Patronato sulla richiesta dell'Amm. Comunale ed è strano che tale fatto abbia ispirato un articolo poco accorto su di un giornale serio.

A dimostrazione di come stiano le cose basta citare i fatti: l'adattamento dei locali occupati attualmente dall'Istituto, l'impegno di spesa per la sistemazione assunto, lo stanziamento per sovvenzionare il C.R.E.S. per il funzionamento del Patronato scolastico, per i Parchi Gioco Robinson sono tutte decisioni prese dalla Giunta Comunale. Sarebbe bastato una richiesta di informazione al Comune e la Sentinella avrebbe evitato una cattiva figura.

L'articolista, se accorto, si sarebbe informato sul comportamento della Amm. Comunale verso i problemi scolastici e assistenziali e quindi sarebbe venuto a conoscenza che nel 1° anno amministrativo (1961) fu inserito nel Bilancio Comunale di previsione la voce spese per doposcuola. Da tale iniziativa prese forma la collaborazione tra Amm. Comunale e Patronato, e fisicamente con l'insegnante Savioia Carlevato Lino per unire gli sforzi con l'Ente preposto in sede provinciale che ha cura del C.R.E.S.

Di qui si giunge alla completa

uniformità di intenti che con la collaborazione del Patronato portato alla realizzazione del primo esperimento del C.R.E.S. in provincia.

L'Amm. Comunale non tralascia di occuparsi dei problemi dei fanciulli, sia sotto il profilo educativo che assistenziale per cui presterà sempre maggior cura per tutte le attività che concernono i problemi sociali. Questa breve spiegazione dimostra chiaramente che l'informazione della Sentinella del Canavese è ben lontana dal rispecchiare la realtà e tantomeno ha ragione di lanciare l'insinuazione di scarsa sensibilità dell'Amm. Comunale verso il problema di assistenza al fanciullo (e tale è la funzione del C.R.E.S.), come traspare dall'incerto articolo, poiché i fatti stanno ben diversamente. Sarebbe auspicabile che le fonti di informazione del giornale fossero più obbiettive e ancor meglio se, come per il passato, riportasse le notizie dei lavori dell'attuale Amministrazione sui principali problemi.

TEATRO CINESE AL GOBETTI

Per la prima volta sulle scene italiane sarà presentato il capolavoro popolare cinese, «La fanciulla dai capelli bianchi», dal Teatro Gruppo MKS, con la regia di Maria Teresa Magno e le elaborazioni musicali di Luigi Nono. Si tratta di un dramma in musica sui motivi delle canzoni popolari dello Shensi, la provincia cinese che fu per molti anni il centro del movimento comunista di liberazione. Nello Shensi nacque il Teatro Yang-Ko: gli attori sulla base di un determinato argomento si scambiano domande e risposte dando vita a uno spettacolo intriso di umori fantastici e realistici nello stesso tempo. «Abbiamo scelto questo dramma» — ci ha detto Maria Teresa Magno — «perché riteniamo utile avviare sulle scene italiane un onesto discorso sulla Rivoluzione democratica cinese.

Le prenotazioni per lo spettacolo si ricevono presso l'ARCI in via Cernaia 40 al prezzo unico per i lavoratori di L. 700.



Inchiesta fra i cittadini sull'opera dell'amministrazione popolare

Feletto: così va bene andiamo avanti

Una rapida inchiesta, (interrogati cittadini di tutti i ceti) ed è balzata subito all'occhio la soddisfazione di questa laboriosa popolazione del piccolo centro rurale verso i suoi nuovi Amministratori Comunali.

Ci viene detto con spregiudicata disinvoltura: quanto si è fatto in due anni non hanno saputo fare in diciotto anni le passate Amministrazioni democristiane capeggiate ininterrottamente dal cav. Avenati Bassi Niccolò, che avevano ridotto il Comune in uno stato di abbandono e di decadimento.

Riassumendo le opere realizzate e quelle che saranno quanto prima affrontate, confermano l'ottimismo e la fiducia dei felettini nei confronti degli attuali amministratori, come pure la buona impressione destata nel corso della nostra inchiesta.

Opere realizzate

— Sistemazione delle strade urbane comunali, con asfaltatura del manto e altro materiale. — Nella via della Gola è stato sistemato con tubatura e coperto il fosso adiacente, rendendo possibile l'allargamento della strada ed eliminare lo scarico dei rifiuti sempre abbondanti. — Sistemazione provvisoria di

due lavatoi pubblici, l'uno in rione S. Pietro, l'altro in rione Sant'Eusebio. A breve scadenza si provvederà alla sistemazione definitiva e alla copertura degli stessi.

— Sistemazione della piazza antistante il Cimitero e della Chiesa del Carmine, mediante asfaltatura, piantamento di alberi ed arbusti nelle adiacenze.

— Sistemazione provvisoria della scarica pubblica, a breve scadenza, il problema sarà risolto con gli accorgimenti attualmente in elaborazione.

— Sistemazione delle corsie del Cimitero Comunale, mediante asfaltatura, con ubicazione di caditorie per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane.

— Costruzione di n. 95 loculi comunali — ormai ultimati — sfruttando un'area che abbellisce l'aspetto del Cimitero, senza costituire pregiudizi di sorta.

— Acquisto terreno per prosecuzione vendita lotti destinati alla costruzione di tombe di famiglia.

— Classificazione delle strade esistenti nel territorio comunale. Si è definita la qualifica delle strade stesse con regolare deliberazione del Consiglio Comunale, approvata dall'Autorità tu-

toria.

— Revisione generale del ruolo «imposta di famiglia. Gli accertamenti esperiti dall'attuale Amministrazione, hanno provocato lamentele e ricorsi da parte di un gruppo di contribuenti abituati — in passato — ad evadere la finanza locale.

Proseguono gli accertamenti e nuove varianti saranno operate per l'esercizio 1967.

Per la prima volta nella storia del Comune di Feletto, la Giunta Municipale ha provveduto ad illustrare — in pubblica conferenza — i criteri seguiti per l'applicazione dell'imposta di famiglia alle varie categorie di contribuenti.

— Acquisto ed installazione della nuova «Pesa Pubblica» con portata massima pari a 300 quintali. Inoltre la gestione della stessa, è stata direttamente assunta dal Comune. Sistemazione dell'alloggio destinato al pesatore e costruzione dei servizi igienici nell'alloggio stesso.

— Sistemazione del Palazzo Civico comprendente: rifacimento del tetto e relative grondaie, sistemazione e arredamento degli uffici, sistemazione facciata del palazzo, installazione impianto riscaldamento centrale con

bruciatore alimentato a nafta.

— Sistemazione dell'archivio Comunale, comprendente l'archivio storico e recente, per consentire l'immediata consultazione degli atti raccolti.

— Interventi — a tutti i livelli — per ottenere il trasferimento del pozzo di alimentazione dell'acquedotto comunale. E' risaputo che la gestione dell'acquedotto stesso, è stata concessa — dalla passata Amministrazione dc — ad una società privata, per la durata di anni sessanta.

Nel maggio 1965, si verificarono nel pozzo in parola infiltrazioni microbiche, tant'è che l'autorità sanitaria provinciale, prescrisse il trasferimento del pozzo stesso. Del caso, fu investita l'autorità tutoria e di Stato, ed in particolare parlamentari e lo stesso Ministro della Pubblica Sanità. Nessun provvedimento è stato preso!

Il Comune pertanto è ricorso al collegio arbitrale per la tutela dei propri diritti pur dovendo operare con contratto capestro accordato a suo tempo alla Società concessionaria.

— Inoltrata al Capo dello Stato pratica tendente al conseguimento della decorazione del Gon-

falone Comunale in forza del contributo dato nel corso della Lotta per la Lirezione Nazionale.

— L'attuale Amministrazione segue la pratica relativa allo stanziamento dei fondi — da parte dello Stato — per la costruzione della nuova Sede delle Scuole Elementari Comunali.

Opere in programma d'attuazione. — E' allo studio il problema relativo alla «nettezza urbana» onde istituire un servizio tale da garantire lo smaltimento dei rifiuti.

— Ampliamento dell'area cimiteriale, specie per quanto concerne la cessione di lotti destinati alla costruzione di tombe di famiglia.

— Studio per la costruzione di «docce comunali» la cosa interesserebbe indubbiamente molti amministratori.

— Sistemazione in un prossimo futuro del viale Gen. Giacinto Avenati-Bassi con la tubatura e copertura del fosso adiacente.

— Potenziamento ed estensione della rete relativa alla pubblica illuminazione.

— Revisione di tutte le imposte comunali per una più equa ripartizione.

DIRE

A proposito dell'amministrazione comunale

Voci e non fatti nelle «inchieste» della Sentinella

Come stanno le cose sulla biblioteca, l'ECA e l'imposta di famiglia

La «Sentinella» del Canavese ha pubblicato più volte articoli sulla attività dell'Amministrazione Comunale di Cuorgnè che destano alcune perplessità.

Un giornale d'informazione (così è quello in oggetto per il Canavese) dovrebbe trovare spazio per fatti e decisioni che investono la vita cittadina, deliberazioni che dimostrano l'attività amministrativa di un Comune; questo avveniva per la verità gli anni scorsi.

Da mesi invece la serietà di informazione lascia alquanto a desiderare, limitando l'informazione a critiche basate sulla disinformazione poiché tale è l'aspetto che acquistano sovente le discussioni nei caffè o per la via quando prendono le mosse da interpretazioni personali o di gruppi (spesso non oggettiva specialmente se esiste mancanza di coscienza del problema amministrativo) come è stato per la vicenda dell'ECA e della Biblioteca Civica, per i locali del CRES oppure per la tassa di famiglia anche se a questo argomento è stato dedicato un servizio particolare di un giornalista di professione. In più articoli l'informazione dimostra poi una particolare cura nell'alimentare attriti, personalismi, voci di crisi, scoprendo quindi il fondo dell'intenzione, la solita coda di paglia.

La copiosità di notizie fornite tendenti a screditare l'Amministrazione Comunale agli occhi dei lettori supera il limite del buon senso e merita una risposta.

La vicenda dell'ECA si può puntualizzare in due brevi dati di fatto: l'esito dell'elezione venne concordata dai rappresentanti qualificati dei due partiti formanti la giunta: il PSI e il PCI.

Vi furono dei malintesi a causa di contatto incompleti e disinformazioni di persone responsabili: non fu una questione di metodo, ma venne osservata la prassi democratica, tant'è vero che la questione fu composta concordemente.

La vicenda della Biblioteca Civica è ancora più semplice, riguarda una questione di spazio, di locali che per la loro esiguità hanno fatto segnare una battuta di arresto.

La locale Camera del Lavoro scriveva infatti prima che la Sentinella uscisse con l'articolo a tale riguardo che i dirigenti e l'esecutivo erano favorevoli ad uno sviluppo della biblioteca, chiedendo solo che si studiasse il problema di assegnare i locali sufficienti all'organizzazione trovandosi quelli messi a disposizione in parte occupati dall'ANPI e dal Circolo della Resistenza e dagli Invalidi e Combattenti.

Forse la Sentinella e i suoi informatori trovano più facile la soluzione di mettere sulla strada organismi sindacali dei lavoratori e le Associazioni Combattentistiche e Partigiane? Solo in tal modo era possibile dar subito i locali necessari allo sviluppo immediato della Biblioteca; non crede lo scrivente della Sentinella?

Va rammentato a questa che l'Amministrazione Comunale ha deliberato l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento e spende circa 2 milioni all'anno per questa attività culturale.

L'articolista che trattava questo argomento tralasciava dati di fatto per correre dietro alle voci così come avveniva per l'imposta di famiglia. Partendo da un manifesto che aveva la pretesa di denunciare tutti i partiti componenti il Consiglio Comunale a nome del PRI e dal «grave malcontento» dei

cittadini avrebbe dovuto essere più coerente e attento. Scrive infatti che la tassa ha seguito un criterio inadatto ad una Amministrazione popolare; nel contempo cita 900 casi di esenzione che sono contribuenti lavoratori e i meno abbienti.

Dichiarazioni che non si conciliano, così come è stato imprudente nel dire che si è avuta la mano pesante per gli impiegati ed i redditi di lavoro subordinato.

Vediamo se qualche dato può servire a chiarire le idee su quanto venne scritto e allo stesso cronista:

La tassa di famiglia dà un gettito di 28 milioni presunti (tenendo conto dei ricorsi in pendenza si scenderà a 26-27 milioni).

La popolazione è di 8.600 abitanti, numerose sono le industrie, sviluppato il commercio ed il ceto medio, quindi il rapporto è di L. 3,3 per abitante, cioè uno dei proventi più bassi dei Comuni dell'importanza di Cuorgnè.

Il rapporto tra le categorie più abbienti è di:

Industriali 10.700.000; Commerciali ingrosso e professionisti 6.500.000; Impiegati e Artigiani 5.650.000; Operai 3 milioni 500.000.

Citiamo ancora il caso particolare che richiama l'articolista: Due impiegati (marito e moglie) con stipendio di L. 200 mila pagano L. 50.000; con stipendio di L. 140.000 mensili pagano L. 30.000.

L'aumento dell'imposta che la situazione finanziaria rendeva necessaria (l'entrata era nel '64 di L. 19 milioni) ha polarizzato l'attenzione di molti su questo argomento. Molti cittadini si informarono, presero visione degli accertamenti, fu data spiegazione dei criteri e sul metodo adottati sia di natura analitica che induttiva. La maggior parte ne fu soddisfatta ed il numero dei ricorsi fu di 130. E' stata la percentuale più bassa sinora avuta in Cuorgnè, nonostante l'aumento sia stato più elevato.

La maggior parte dei cittadini ha avuto un alto senso di civismo e ha ricordato come il criterio seguito negli anni scorsi dalle Amministrazioni di sinistra fu sempre quello di adeguarsi alle esigenze di bilancio per far fronte alle opere straordinarie e non solo ordinarie; gravando il meno possibile sui cespiti di guadagno già operati dal fisco.

Si è voluto dare la precedenza

Proteste da Levone

Quando si farà la strada per Nole-Rocca e Rivara?

Recentemente il consiglio provinciale ha deliberato per quanto riguarda la viabilità interventi per un ammontare di oltre 1700 milioni di lire. Le opere che interessano il Canavese sono:

— Cuceglio-Vialfrè sulla strada provinciale San Giorgio-San Martino per un totale di L. 38 milioni.

— Il tronco Ivrea-Banchette sulla Ivrea-Lessolo Alice-Rueglio L. 127 milioni.

— Barbania-Rocca-Pratolanzo-Corio L. 95 milioni.

— Circonvallazione di Busano per L. 91 milioni.

Il tanto atteso ampliamento della Nole-Rocca-Rivara compreso la Circonvallazione di Levone, opera di primaria importanza, è stato ancora una volta rimandato alle calendre greche senza giustificato motivo.

Si danno corso ad opere di minore importanza, si sono provincializzati sentieri di capre (vedere la strada che porta al Santuario di Santa Elisabetta), in futuro dette opere costeranno miliardi di lire. Si sono ampliati tronchi di strade di secondaria importanza laddove transitano qualche dozzina di autoveicoli alla settimana. Sono centri già collegati e provvisti di una sufficiente rete stradale, eppure l'Amministrazione della Provincia ha voluto essere generosa.

Tutto ciò si è fatto per acccontentare certi appetiti elettorali e valorizzare casine di qualche ricco. Così la parte occidentale del Canavese rimane soffocata e priva di una decente viabilità, che non permette l'istituzione di trasporti pubblici per scopi industriali, commerciali e turistici.

Nel tratto Rocca-Levone la Provincia si serve a memoria d'uomo di una strada privata per il transito degli automezzi in quanto l'attraversamento del concentrato non è possibile. Difatti la strada, ad un certo punto, si restringe in modo tale da formare un «budello» della larghezza di due metri permettendo il transito delle sole automobili a passo di lumaca per non strisciare lungo le pareti dei muri privati, federati di lastre di ferro.

Si è voluto dare la precedenza

al tratto di strada Barbania-Rocca-Pratolanzo-Corio che interessa solo alcuni industriali del luogo, sino a ieri strada comunale, per la quale gli industriali, pagando una miseria d'imposta di famiglia, avevano tolto ai rispettivi Comuni ogni possibilità di darle un'adeguata sistemazione.

Oggi con i soldi della collettività si gratificano questi signori ampliando la strada per i loro usi e consumi.

Così l'arteria principale, la Nole-Rocca-Rivara, progettata da oltre dieci anni, deve attendere epoche migliori, mandando in malora gli interessi di una larga e popolosa zona.

In passato la sua sistemazione era stata fonte di vivaci proteste, dovendo allora intervenire di persona lo stesso Presidente della Provincia prof. Giuseppe Grosso.

Si fece il primo tratto Ciriobene e poi tutto finì lì, rimasero le promesse rimandate di anno in anno.

All'inizio di questa legislatura il Consigliere Democristiano raggioniere Ponchia Giuseppe comunicò con lettera personale ai Sindaci interessati che l'opera sarebbe stata iniziata con un costo di 163 milioni.

Le nuove elezioni sono ancora lontane, ma la DC si prepara ancora una volta a raccogliere voti con false promesse.

Segue dalla 1ª pagina

La morte di Braggio

lotto deputato al Parlamento, in rappresentanza ufficiale del PCI. Braggio un esempio da seguire. L'oratore ha additato in Luigi per tutti, rimarcando i suoi meriti politici, di studioso e di abile amministratore della cosa pubblica.

Successivamente la salma è stata trasportata nella sua abitazione ovunque seguita da una immensa folla. Nel pomeriggio è proseguita per Bassignana in provincia di Alessandria, paese natale, dei Braggio, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia; laggiù erano presenti numerosi cuorgnatesi.

Il compagno Luigi Braggio, nato 51 anni or sono a Bassignana in provincia di Alessandria, era stato uno degli animatori più risoluti della guerra di Liberazione nel Canavese ed aveva partecipato attivamente alla Resistenza in qualità di ufficiale medico nella 47ª Brigata Garibaldi. Al termine del conflitto il suo impegno democratico era continuato nelle file del partito comunista al quale era iscritto fin dal 1942, che rappresentava in seno al C.L.N. di Cuorgnè.

Consigliere nell'amministrazione sorta dopo la Liberazione, vi ritornò eletto nelle susseguenti legislature. Malgrado i faticosi impegni della sua professione di medico manteneva la carica di vice sindaco dal 1952 al 1960 rilevando notevoli doti di amministratore sensibile alle esigenze dei suoi concittadini ed attento ai problemi della sua città.

Amato e stimato dalla popolazione, con il rinnovo dell'amministrazione nelle elezioni del '60 veniva designato sindaco dalla Giunta di sinistra; carica che gli veniva confermata anche dopo l'ultima consultazione elettorale.

Nelle elezioni politiche del 1963 il P.C.I. lo aveva candidato nel collegio senatoriale di Ivrea.

Contribuì con rigore scientifico alla redazione di importanti studi sull'organizzazione sanitaria

in Italia. Valente medico espletò la sua professione con passione ed ingegno, suscitando ovunque stima ed apprezzamento.

I molteplici problemi del Canavese furono meticolosamente studiati, elaborati e affrontati, malgrado le remore e le carenze del potere centrale, che trovò in lui un accanito ed intelligente oppositore.

Per Luigi Braggio non esistevano difficoltà, la sua tempera era di una pasta del tutto particolare, che destava ammirazione e convinceva anche gli avversari.

La sua immatura scomparsa ha suscitato e suscita dolore e costernazione in tutti gli ambienti.

La Redazione de «L'Alto Canavese» esprime alla moglie, ai figli, ai parenti il suo sentito ed affettuoso cordoglio.

L'ACQUA A FORNO

loro che non raggiungeranno tale consumo dovranno pagare un prezzo maggiore.

— Addizionale imposta (ipocritamente chiamata facoltativa) L. 20 al mc. per il supero che vuol dire L. 600 al mc.

— Per i consumi minori il prezzo supererà le 100 lire al metro cubo.

La Società Acqua Potabile di Forno con sfacciataggine si è rivolta agli utenti dicendo — con pubblici manifesti — che la messa in funzione urgente delle opere per dare al paese un servizio idrico efficiente (sic) ha previsto i predetti aumenti, ed ha dato per scontato e volontariamente accettato il provvedimento da parte degli utenti, ringraziando tutti della collaborazione fornita.

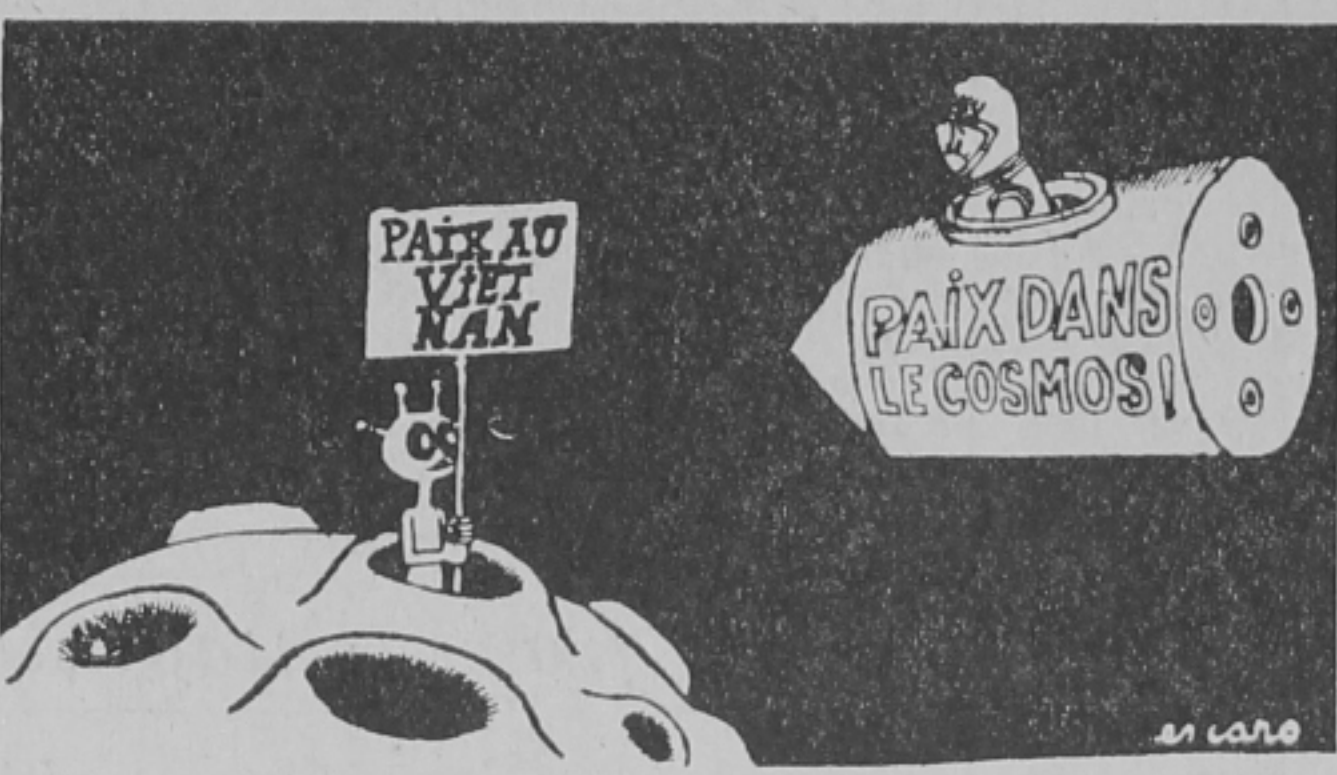
Infine ricorda che il sacrificio non è poi tanto oneroso e possibile da sopportare, in quanto gli aumenti praticati sono paragonabili al prezzo di un caffè, oppure a tre sigarette o di un quarto di vino, ben s'intende per ogni metro cubo di acqua consumata.

Non si dimentichi che le predette cose sono state scritte in pubblici manifesti, autorizzati dal sindaco, e suonano insulto ad una intera popolazione.

La gente di Forno si chiede: quanto può durare tale scandalo, quando si porrà fine allo sconcerto del rifornimento idrico da parte della Società privata locale, che deruba e beffeggia i cittadini?

L'autorità tuttora e di vigilanza tanto solerte ad intervenire quando le cose vanno bene, perché non si decide d'intervenire quando le cose vanno male e si saccheggia la popolazione?

Una denuncia è stata trasmessa alla Prefettura di Torino; l'intervento dei partiti operai si farà sicuramente sentire.



«Pace nel Cosmo» e «Pace nel Vietnam». (Dal: «Canard enchaîné» di Parigi)

Una unificazione senza prospettive

(segue dalla 1ª pag.)

prendendo forma sempre più nettamente un netto logoramento delle forze politiche e delle istanze democratiche italiane: al compromesso di vertice, alla creazione di nuovi strumenti tecnocratici, viene affidata la direzione economica e politica del Paese.

A questa tendenza l'unificazione e, più che l'unificazione, l'atteggiamento politico concreto di socialisti e socialdemocratici, tende a dare una spinta ancora più forte di quanto non le venga dalla collaborazione di questi due partiti al governo. Si parla, infatti, di creare con il nuovo partito una alternativa di potere alla Democrazia cristiana. Sorge a questo punto la domanda: alternativa per che cosa? Alternativa perché la

comprensione di Tanassi per la strage americana nel Vietnam diventi comprensione di tutto un popolo? Alternativa perché le scelte dei monopoli e, in primo luogo, la politica dei redditi vengano accettate dalle organizzazioni sindacali e vengano fatte proprie in un modo ancora più netto e brutale dal governo costituirlo? Alternativa perché all'insegna dell'anticomunismo vengano affossati i più gravi scandali che ogni anno vanno scoppiando nel Paese anche quando essi comportano un tragico costo come è il caso di Agrigento? Questa non sarebbe certo un'alternativa di potere ma, caso mai, un'alternativa di posti alle poltrone di governo e di sottogoverno.

Che cosa ha potuto condurre il Partito socialista italiano a questi obiettivi? Ci rifiu-

tiamo di credere che sia semplicemente la corruzione dilagante, crediamo soprattutto che si tratti di una mancanza di prospettiva ideale e politica, di una mancanza di volontà di affrontare coraggiosamente gli errori di tattica e di strategia che il PSI ha fatto dalla sua fondazione ad oggi. Nessuno vuole, dicendo questo, gettare ombre sul glorioso passato del PSI, si cerca solo di invitare i compagni socialisti ad una attenta riflessione e ad esprimere un giudizio che non può essere che duro e severo sul nuovo partito che si intende costruire. Nessuno chiede né ai socialisti, né ai lavoratori in generale, di accettare come modulo valido per il proprio Paese, l'esperienza di altri movimenti comunisti e chi ancora si ostina a sostenere il contrario vada a rileggere

il Memoriale scritto a Yalta dal compagno Togliatti. Ma fra l'accettazione di un modulo e il rinnegare le esperienze del movimento operaio internazionale esiste un abisso, esiste soprattutto la volontà di nascondere il fallimento della socialdemocrazia ogni qualvolta essa si è trovata ad affrontare concretamente i problemi del potere e della gestione operaia dello Stato.

Cosa rimane di tutto ciò nel programma del nuovo Partito socialista unificato? Cosa si vuole intendere quando si dice che ormai la teoria leninista della costruzione dello Stato socialista è superata in tutti i Paesi ad alto sviluppo economico?

Sono questi, questi, per i quali nessuno pretende di avere la risposta pronta o la formula magica. Sono però

quanto mai alla base di tutti gli interrogativi che oggi tocca a tutto il movimento operaio, a tutti i lavoratori affrontare. Siamo ad una svolta della situazione politica italiana, o si va verso una conferma delle tendenze autoritarie del centro-sinistra e quindi all'isolamento e alla frattura del movimento operaio, o si va in una direzione nuova che non può non avere come caratteristica principale quella di rappresentare un salto di qualità verso la trasformazione dello Stato verso un nuovo potere di decisione e di intervento per i lavoratori.

La tendenza del nuovo Partito socialista unificato è quella di andare verso la prima direzione ed è quindi chiaro come in questo partito non possa esserci posto per chi ancora crede nel socialismo.